

RDR
servizi e tecnologie
per l'acqua
R.D.R. S.r.l.
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

Distribuzione Latticini Campani D.O.P.
Almalat
Punto vendita
Via Roma 46 - Torre del Greco
tel. 081 8821772 - 335459190
www.almalat.com

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **www.latofa.com**

La stagione estiva è alle porte e il litorale è sempre più sporco per le gravi mancanze degli impianti. Mentre qualche gestore di stabilimenti balneari non si limita all'acquiescenza, riesce a fare di... peggio

Il mare negato

di ANTONIO ABBAGNANO

Maggio 2011. Sta per incominciare una nuova stagione balneare, che sarà tribolata ancora più del solito. Proprio un anno fa intitolammo il nostro articolo in prima pagina "Non abbiamo un tubo", per sottolineare il mancato collegamento della nostra rete fognaria col depuratore del Sarno, attraverso un "tubo" che l'allacciasse alla rete fognaria di Torre Annunziata, già da tempo connessa al mega depuratore. Ebbene è passato un anno e la situazione è peggiorata ancor di più, perché dalla striscia di "schifezza" che galleggia perennemente a circa duecento metri dalla nostra riva, si comprende che anche le condotte sottomarine del vecchio depuratore di San Giuseppe alle Paludi si sono schiattate.

A parte le responsabilità politiche, di cui si parlerà in altra occasione, quello che ci avvilisce è il silenzio degli imprenditori turistici balneari (chiamiamoli così), cui sembra non interessare la rovina del loro prodotto principale che è, ovviamente, proprio il mare. Questi signori, alcuni dei quali hanno investito in questa attività moltissimi denari, danno l'impressione che la faccenda non sia di loro pertinenza e aspettano che qualche santo scenda dal cielo a risolvere miracolosamente il pro-



blema. Immagino le proteste che sarebbero stati capaci di organizzare i loro colleghi della costiera sorrentina e amalfitana, che su questa attività campano, e bene, da secoli.

Alla malsana situazione del mare, i nostri "amici" imprenditori della litoranea, stanno peggiorando ancor di più la situazione, distruggendo l'altra ricchezza che la natura ci ha donato: il panorama. Questi improvvisati imprenditori masochisti sono stati capaci di

farsi talmente male, fino al punto di nascondere la vista del panorama di Napoli, Posillipo e le isole d'Ischia e Procida, mezzo golfo quindi, con delle lamelle color caffa. Le potete "ammirare" arrivando in Litoranea da Via De Gasperi, a destra, dopo la discesa che porta al ponte della ferrovia dello Stato.

Lì, dove una volta si ammirava il panorama di Napoli, un biglietto da visita irresistibile per chi vi giungeva per la prima volta, e una baietta fra gli scogli invitava i turisti a trattenerci, è stata costruita una specie di quinta teatrale, che diventa un muro respingente per chi avesse l'intenzione di fermarsi

Lì, dove una volta si ammirava il panorama di Napoli, un biglietto da visita irresistibile per chi vi giungeva per la prima volta, e una baietta fra gli scogli invitava i turisti a trattenerci, è stata costruita una specie di quinta teatrale, che diventa un muro respingente per chi avesse l'intenzione di fermarsi.

Una follia autolesionista ci avvolge ed ormai non ce ne accorgiamo neanche più.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

Molta carne ... al fuoco nel panorama politico locale.

UDC

Innanzitutto nuove alleanze, su iniziativa del Sindaco. L'UDC di **Filippo Colantonio** starebbe per avere un avvicinamento alla Giunta Borriello. Con ciò determinando un ulteriore rimpasto dei tanti e svariati già compiuti dalla nascita del Governo cittadino di **Ciro Borriello**, che si vanno ad unire anche agli **innumerevoli** cambiamenti di schieramento ed agli altrettanti **mutamenti** di assessori e consulenti. Una **sarabanda** o, se preferisce qualcuno una **baraonda**, in questa **multiforme** e **multicolore**, **sperimentale** e da **laboratorio** compagine amministrativa che regge le sorti della nostra città.

IDV: GUIDA NUOVO COORDINATORE

È Gerardo Guida il nuovo coordinatore di IDV, il partito dell'on. Di Pietro. Subentra ad Anita Sala, impegnata nell'assise regionale. I Vicesegretari sono Giovanni Merlino, Sergio Altiero e Giuseppe Speranza. Auguri di buon lavoro a tutti ed anche al nuovo direttivo, sperando che operino nel bene della città.

TARSU

Un'altra spada fra capo e collo è caduta su circa 120 ristoranti e pizzerie torresi che si sono viste aumentare in percentuali vertiginose le tasse da pagare in relazione alla TARSU (Tassa rifiuti solidi urbani). Un colpo duro all'economia gastronomica cittadina, che disorienta gli operatori del settore, nonostante le proteste (troppo morbide?) dell'ASCUM, proteste tese ovviamente a cercare di far fare un passo indietro alla Giunta che ha deciso tali innovazioni. L'allarme è stato lanciato proprio dal Presidente Esposito, che ha promosso incontri con i rappresentanti del settore ed il Primo Cittadino.

continua a pagina 2

**MANCANO
10 MESI E
15 GIORNI
ALLA PRESENTAZIONE DEL
PIANO
URBANISTICO
COMUNALE**

Ristorante

Poseidon

**RISTORAZIONE
CERIMONIE
EVENTI**

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)
Informazioni e prenotazioni
081 7778036
www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tófa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

LA SOLUZIONE ESTREMA

Goodbye Italia

Non ci sono novità sui sequestri della Savina Carylyn della Fratelli D'Amato e della Rosalia D'Amato della Perseveranza Spa.

Mentre il ministro La Russa e il governo nicchiano, alcuni armatori stanno pensando di cambiare bandiera alla propria flotta per passare sotto la protezione della Marina dell'Inghilterra, il cui governo ha risolto da tempo il problema dei sequestri imbarcando militari armati e addestrati a

contrastare i pirati, così come il governo francese, spagnolo e statunitense. È facile comprendere che questa eventualità avrebbe conseguenze gravissime per l'economia e il fisco italiano e, in questo periodo di congiuntura economica, ci aspettiamo una decisa azione del governo per risolvere questo problema, che ci riporta a ricordi lontani, di sequestri di coralline e marinai torresi, che pensavamo non potessero più accadere.



RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il tetra pak ora va con la carta

Con lo slogan "Io lo riciclo, e tu?" parte la campagna informativa, promossa dalla multinazionale svedese Tetra Pak e ora adottata dall'amministrazione di Torre del Greco, per il riciclo dei contenitori Tetra Pak per latte, bevande, panna e similari che vanno svuotati, sciacquati, appiattiti e poi conferiti insieme alla carta e al cartone.

I contenitori sono riconoscibili anche dalla presenza della sigla CA (carta accoppiata).

Il riciclo e la raccolta differenziata sono un passo necessario per ridurre la frazione indifferenziata che va conferita in discarica, evitando, in tal modo, l'emergenza rifiuti.

Torre del Greco si sta avvicinando al traguardo del 50% di raccolta differenziata che è tra l'altro prescritto dalla Legge n. 123 del 2008 che impone ai Comuni campani di superare, entro il 2011, tale soglia di differenziata, pena il sensibile inasprimento delle tariffe TARSU).



L'inserimento nella società delle persone autistiche

di **GIORGIO CASTIELLO**

L'autismo è considerato dalla comunità scientifica internazionale un disturbo pervasivo dello sviluppo, che si manifesta entro il terzo anno di età con gravi deficit nelle aree della comunicazione, dell'interazione sociale e dell'immaginazione, con problemi di comportamento, pur accompagnandosi a un aspetto fisico normale, e purtroppo perdura per tutta la vita.

Le persone "autistiche" incontrano gravi difficoltà e limitazioni nell'adattamento sia in ambito familiare che sociale e scolastico. È indispensabile, perciò, avere un Centro che sia un luogo di diagnosi, terapia e riabilitazione, come d'incontro, di formazione e di ricerca. Un luogo per le famiglie e le diverse associazioni che nel territorio si occupano di autismo, per promuovere e realizzare una presa in carico globale della persona e delle famiglie, un luogo che funga da coordinamento tra Asl, Comune, Provincia, Regione, Università, associazioni ONLUS e Ufficio Scolastico Provinciale.

L'obiettivo fondamentale delle attività del Centro è di raggiungere una diagnosi corretta e fornire ai pazienti, di età compresa tra i primi anni di vita e l'età adolescenziale - adulta, le competenze necessarie per sviluppare un progetto riabilitativo per consentire la massima autonomia nella vita, evitando la dispersione e la disomogeneità degli interventi.

È importante perciò, che s'istituiscano interventi di prevenzione e promozione per la loro

inclusione sociale, che devono essere finalizzati per evitare l'insorgenza del disagio o di altre forme di emarginazione. Così come non dimentichiamo la necessità di creare progetti che vedono le realizzazioni di attività volte a favorire l'inclusione sociale di persone con disabilità sensoriali, che devono avere come obiettivo l'abbattimento delle barriere comunicative.

Le persone disabili che aspirano ad essere inserite in percorsi di vita che garantiscano l'inclusione sociale, devono affrontare varie tappe che partono in primo luogo dall'inserimento scolastico, attraversano la formazione professionale, fino ad arrivare all'inserimento lavorativo vero e proprio. Non sempre è un percorso facile da affrontare, soprattutto nei momenti di passaggio da una fase all'altra. Significa che i servizi, che a vario titolo si occupano del caso, devono integrarsi per costruire insieme una valutazione unitaria del bisogno di inclusione e integrare anche i percorsi di risposta individualizzati. C'è bisogno all'interno dell'ambito sanitario di creare un luogo d'incontro e di collaborazione tra i soggetti che operano nei settori del sociale, dei servizi, dell'inserimento lavorativo. Questo per favorire forme di collaborazione, anche economica, tra le varie organizzazioni e definire percorsi di recupero dell'autonomia delle persone in difficoltà, attraverso la valorizzazione delle loro capacità lavorative.

Un altro aspetto indispensabile è quello di promuovere e favorire l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro che non è solo un

loro diritto, ma è un dovere degli enti e delle organizzazioni presenti sul territorio, che organizzati in rete, possono vincere una scommessa che altrimenti sarebbe difficile vincere. Per far questo è indispensabile che ci sia un accordo volontario tra l'Assessorato alle Politiche Sociali Regionali, le varie cooperative e associazioni di volontariato presenti sul nostro territorio, i centri terapeutici, i Comuni del comprensorio, e l'Agenzia del Lavoro, perché in questo modo si potranno dare risposte vere alle necessità di cittadini disabili.

"VOLONTARIATO: OPERARE CON CARITÀ, SENZA SECONDI FINI"

Alla Festa per l'Europa organizzata dall'Associazione Prometeo, si è parlato anche del ruolo del volontariato. È necessario che il "network delle associazioni promuova il "Bene comune, non operando in modo individualistico. Le associazioni per il volontariato del terzo settore, devono operare con carità e senza aspettarsi di essere ricambiati, "do ut des" questo il concetto espresso da Mons. Don Giuseppe Mezzafaro, coordinatore della Caritas e della comunità di San Egidio, nel suo discorso sull'argomento della giornata. Tra gli interventi, quello del presidente del Centro di Volontariato (CSV) della sede di Torre del Greco, Guglielmo De Luca, fautore di tali iniziative nel sociale.

Maria Luigia Gargiulo

segue dalla prima il ballatoio

È davvero strano come si cerchi di incentivare lo sviluppo di taluni settori produttivi della nostra città. Esiste una evidente necessità di trovare soldi, di battere... cassa, come si suol dire, sempre tutto sulle spalle dei consumatori. E sacrifici se ne fanno nel Palazzo?

STIPENDI D'ORO

Pare di no. Se è vero come è vero che una buona parte di dirigenti comunali si è visto liquidare contratti d'oro per gli importi corrisposti. Ma la macchina comunale va bene? L'apporto di tali eccellenze è confacente agli emolumenti corrisposti? I sacrifici li fanno, allora, solo i cittadini? Saranno questi a cui avremo una risposta concreta ed analitica? E il Sindaco si circonda anche di esperti e consulenti che vengono ben pagati. Ed i risultati vengono conseguiti, in termini di efficienza, efficacia ed economicità della Pubblica Amministrazione? Brunetta, dove sei? In pratica al Comune fra Dirigenti e Consulenti, esiste un esercito di risorse umane strapagate. Occorre vedere come i risultati vengono raggiunti e gli obiettivi soddisfatti. In un momento di crisi globale mondiale, sacrifici e buona volontà dovrebbero essere sostenuti e messi in pratica da tutti. Si chiede molto? Pare proprio di no, se è vero come è vero, che aumenta la TARSU, i parcheggi e quant'altro per portare soldi nelle casse del Comune. I dirigenti vedono loro corrisposti emolumenti fino a 115.000 euro, con un notevole esborso per i conti della macchina comunale.

PIAZZA SANTA CROCE

A proposito di soldi sprecati, al di là del gusto estetico della nuova piazza Santa Croce, viene da chiedersi dove siano i controlli ed in mano a chi sta la nuova piazza. Come già scritto da un lettore e pubblicato nello scorso numero, come lamentato da alcuni lettori tra cui l'affezionato Antonio De Filippis, la piazza resta ancora uno... stadio di calcio, con il contributo serale non più di giovanissimi ma anche di adulti. Non siamo contrari allo sport, ma la piazza centro della cultura della tradizione e della religiosità di una città non può essere relegata a ruolo di stadio saltuariamente. Controlli serrati dovrebbero essere effettuati da tutti, dallo Stato intendiamo, ovviamente le forze dell'ordine e i nostri vigili urbani. Un controllo serale - notturno sarebbe più appropriato e fungerebbe da deterrente per chi intende la piazza in altro modo. A ciò aggiungiamo anche la novità della chiusura al traffico della piazza ai mezzi EAVBUS della linea Napoli-Scafati, in quanto detta azienda riterrebbe troppo esiguo lo spazio di carreggiata per far circolare i propri mezzi per piazza Santa Croce, anche a causa della sosta perenne e illegale di pulmini adibiti a trasporto pubblico. E così dall'11 maggio, pulmann devianti sulla via Circumvallazione. Servizio tagliato al centro storico. Cosa dire di più? Si raccolgono i frutti probabilmente di lavori rabberciati e non studiati attentamente per le necessità della cittadinanza e gestione degli spazi inesistente. Peggio di così!

TURRIS E GIRO D'ITALIA

In bocca al lupo alla Turris che si appresta a gareggiare nei playoff e sperare nella promozione nella serie superiore. Un risultato meritato per la vicecampione d'Italia dilettanti e per gli sforzi notevoli della dirigenza e per le legittime attese dei tifosi. Abbiamo assistito al passaggio del 94° Giro d'Italia a Mercogliano-Montevergine. Abbiamo visto come è sempre commovente e bello vedere passare nelle nostre strade la carovana del Giro, un mostro di organizzazione. Sarebbe però più bello se, allorché passasse nella nostra città (l'ultima volta il 29 maggio di due anni fa), la mobilitazione cittadina, istituzioni e popolazione, fosse più sentita e più partecipata come nell'avellinese. Evidentemente dobbiamo essere più legati a certi valori. E per questo il nostro giornale punta nei suoi servizi alla riscoperta ed alla valorizzazione delle nostre tradizioni.

Alla prossima.

Tommaso Gaglione

MAGGIO DEI MONUMENTI

Gli studenti del "Degni" fanno rivivere la storia di San Giovanni a Carbonara



di ANGELO DI RUOCCO

Tra le tante visite alle nostre bellezze artistiche in programma nelle manifestazioni del Maggio dei Monumenti, vi voglio segnalare la visita ad una fra le più belle Chiese di Napoli, San Giovanni a Carbonara, adottata per l'occasione dall'istituto "Francesco Degni" di Torre del Greco. Un folto gruppo di volenterosi allievi dell'Istituto, con impegno e passione, sotto l'attenta regia dei docenti e del dirigente scolastico, l'architetto Valentina Bia, la domenica mattina fanno da guida ai visitatori al bellissimo complesso che conserva al suo interno notevoli esempi d'arte del Quattro e del Cinquecento. L'impegno dell'Istituto e gli allievi non si è limitato solo alle visite guidate, che continueranno per tutte le domeniche di maggio, ma gli stessi hanno redatto le schede esplicative per le varie opere, la brochure della manifestazione, vari elaborati grafici per illustrare il periodo storico ed alcune cappelle. Inoltre, poiché alcune classi del Degni sono ad indirizzo abbigliamento e moda, hanno disegnato e realizzato due ricchi costumi in stile cinquecentesco attraverso lo studio delle figure nei vari affreschi presenti all'interno del complesso, abiti che, lungo le suggestive navate della chiesa, sono indossati dagli stessi allievi.

La chiesa ed il luogo sono ricchi di storia, il nome Carbonara deriva dal luogo destinato allo scarico dei rifiuti che poi venivano inceneriti (qualcuno dirà la storia si ripete) credo in modo regolamentato. Come regolamentati erano i duelli ed i tornei sanguinosi ai quali partecipavano nobili e cavalieri, che si svolgevano nella zona che godeva di una particolare immunità, prima che il re Ladislao e sua sorella Giovanna II, diventata regina alla morte di suo fratello, dessero inizio ai lavori, nel 1343, per porre fine a queste pratiche cruente. Questi duelli furono descritti con orrore dallo stesso Petrarca che, in visita diplomatica a Napoli ed ospite della corte Angioina, recatosi nel luogo con la sovrana ed il principe consorte, si trovò a sua insaputa e suo malgrado ad assistere ad un duello mortale con il pubblico (la tifoseria) che applaudiva.

La Chiesa mostra all'esterno una grande e scenografica scala a forma ellittica a duplice rampa dell'architetto Ferdinando Sanfelice, al suo interno le preziose Cappelle di Caracciolo di Vico, di Somma, di Miraballo e quella meravigliosa di Caracciolo del Sole detto Sergianni, che la regina Giovanna II volle nominare Gran Simiscalco e che molto probabilmente fece uccidere a Castelcapuano la notte delle nozze del figlio Troiano, forse stanca della sfrenata ambizione del suo principale amante. Sergianni fu finito a colpi di stocco (spadino corto) e gettato nel cortile del Castello.

COMUNICATO STAMPA

Alla scoperta di Villa Sora

Nell'ambito delle iniziative cittadine programmate dall'Istituto "Francesco Degni" per l'anno scolastico 2010/2011, **venerdì 27 maggio dalle ore 9.00 alle 13.00** si terrà la manifestazione culturale "**Villa Sora: visite guidate all'area archeologica**".

Guide di eccezione saranno gli allievi del corso turistico della V sezione C dell'Istituto che accompagneranno i visitatori a scoprire le meravigliose bellezze custodite a Villa Sora. Lo scopo dell'iniziativa è quello di divulgare e valorizzare il patrimonio storico, culturale ed artistico presente sul territorio di Torre del Greco. I cittadini, le scuole e le Istituzioni sono tutti invitati.

Per le prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Protocollo Istituto "F. Degni" Assistente Amministrativo: signora Facciuto tel. 0818812480.

Termine ultimo per le prenotazioni: 21 Maggio 2011.
Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Valentina Bia



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Tu sei come una giovane
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa;
ma, nell'andare, ha il lento
tuo passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.
E' migliore del maschio.
E' come sono tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio.

Così, se l'occhio, se il giudizio mio
non m'inganna, fra queste hai le tue uguali
e in nessun'altra donna.
Quando la sera assonna
le gallinelle
mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
ti quereli, e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.

Da: *A mia moglie*, di Umberto Saba - 1911

Piripì

Il nome potrebbe essere come di un artista di varietà, periodo futurista, anni venti. E trenta. Insomma un nome d'arte che comunque avrebbe avuto successo. La scena è un paesaggio fatto di mare. E di sole e di vento, puntuale il maestrale a mezzogiorno. E di treni, incatenati da un passaggio a livello, dietro il quale si doveva attendere il passaggio, lunghi treni merci, pieni di legnami o carbone.

Ci sono luoghi della città legati alla luce, agli odori, abbasciammare catrame e tronchi segati a mano, uno sopra e uno sotto, erano una volta emblemi olfattivi stampati sulle case, nei vicoli, negli slarghi, sul petto generoso delle donne. Alle figure e al nome degli abitanti, a Michele Ruotolo e al suo paesaggio, alla luce di abbasciammare e ai suoi suoni si accompagnano da secoli sentimenti irripetibili altrove. Nascere sotto quel sole ti vesti di un modo di parlare e ti porti sul cuscino un soprannome per tutta la vita, un soprannome che si fa storia.

Michele Ruotolo, detto Piripì. Io mi giocherei metà di tutte le mie storie se non credessi davvero alla magia di una parola, un suono, un nome, che non stabilisca un percorso di una natura, il taglio di un profilo, una identità o una fortuna, come un personaggio di novella trecentesca. Piripì nacque faticatore, come tanti faticatori torresi che cominciarono dal niente e che possono a testa alta mostrare mani sulle quali puoi percorrere le vie del sangue che vi scorre onorevolmente, e pesanti, di chi non ha perso tempo e non si è fermato dinanzi al bisogno e alle difficoltà della vita.

Il padre di Piripì, pescatore, e poi fuochista sulle navi a vapore, e tanto altro, seguì il destino di torresi che abbracciarono il sogno americano, si fecero emigranti con l'idea di carne e maciello, o di good luck, che può essere di tutti in quella terra, basta sapere come camminare, come lucidarsi le scarpe. Ruotolo Giuseppe, classe 1898, a trent'anni se ne parte insieme a due fratelli col legno mercantile, salutato con lo sventolio di fazzoletti umidi di pianto sul molo San Vincenzo, portando nel cuore le note di Santa Lucia lontana 'a te, quanta malincunia. Non ebbe fortuna, l'America era amara per molti, era fatica vera: lavorando laggiù con travi di ferro, di ferro si ferì, incidente a una gamba che si rifiutò di guarire, prima incancrenita e poi amputata e poi ancora incancrenita. Erano trascorsi soltanto pochi mesi dallo sbarco sotto lo sguardo della Statua della Libertà, Giuseppe Ruotolo emigrato, con una sposa in Italia di ventiquattro anni già mater dolorosa, non lasciò agli eredi neanche il certificato di morte. Suo figlio Michele non ricorda una carezza paterna.

Con sua madre Michele Piripì a sei anni è già dietro una bancarella abbasciammare vendendo semmienti, castagne, spighe di granturco, altri sollazzi, fuori una porta di un pianterreno lasciato dalla nonna materna in Via Libertà Italiana numero 15, luogo che cominciava ad essere bottega. Tra il 1934 e 1936, nei pressi della stazione ferroviaria, negli spazi di una fabbrica, c'erano distaccamenti di soldati in partenza per l'Africa Orientale, erano i tempi di Faccetta Nera, bella abissina. Mentre l'Europa ci stringeva nelle sanzioni, Michele Piripì che si faceva strappatiello e abbracciava la sua croce, andava a vendere con il carretto le gialle spighe fumanti, dando la sua voce ancora acerba alle pollanghelle che piacevano a quei militari.

Riusciva anche a frequentare la scuola, alla quinta elementare si fermò. Libri e quaderni divennero subito cuppetielli per lupini e castagne allesse.

Quando aveva dodici anni - si entrava nel cuore della seconda guerra mondiale - imparò a viaggiare su ansanti treni a carbone che andavano al sud e nell'entroterra, s'industriò per comprare generi di prima necessità per poi rivenderli, era proibito, ma si faceva, si diceva allora contrabbando o borsa nera, ma era un commercio quasi libero. A ridosso di una guerra tutto diventava illecitamente lecito, fino all'arrivo delle Allied Military Forces, così che Michele divenne grossista di sigarette americane, ma le vendeva anche sfuse e a pacchetti, come si diceva. Dava la voce.

La sua giovinezza correva in quella bella strada che seppero costruire ingegneri onesti dopo l'eruzione del 1794, insieme a Via Fontana, Corso Garibaldi, Via Comizi, altre. Il negozio di Via Libertà Italiana - si fa per dire, era un bazar affastellato di tutto - aveva di fronte una bottega di carbonaio, vi lavorava una ragazza, come lui orfana di padre, da tempo sotto i suoi sguardi che correvano sempre a quella soglia nerastra. La polvere dei carboni a sera diventava rimmel e ombretto sugli occhi della bella giovane carbonaia, i tramonti sul mare balenavano di rosse vampate sulle sue guance fresche di pudica giovinezza. Dopo tante occhiate, a Michele la giovane carbonaia finalmente disse sì. Decisero di sposarsi. Come allora si faceva, lo spozalizio avvenne in casa, una zia cedette un letto per alcuni giorni, dopo di che la ragazza giovane sposa si adattò ad una vita di lavoro col marito spostandosi di pochi passi. Era il 1946.

Piripì racconta con commozione, ma con la fiera d'essersi fatto da solo, facendo da ragazzo qualsiasi mestiere, partendo da un vano casa e negozio in via Libertà italiana numero quindici. Ne parla con l'orgoglio che la fatica vera e l'intraprendenza lasciano trasparire. Nella memoria storica di questa città rimane questo nome come l'ultima possibilità per trovare qualsiasi cosa, per la casa e il lavoro, per trovarla, si diceva, devi andare soltanto da Piripì abbasciammare. Vendeva di tutto, e se qualcosa non aveva diceva al cliente venite domani e la trovate, era capace di fare un viaggio rimettendoci di suo per salvare l'onore di un negozio dove tutto si poteva e si doveva trovare. Vendeva anche libri per le scuole, e scarpe, ferramenta, detersivi, cancelleria, insomma ogni cosa. Michele prima di tutti aveva inventato, in un solo vano, il supermercato, una parola allora sconosciuta.

Michele Ruotolo detto Piripì confessa la sua natura di formica, cominciava a conservare un po' di soldi e con quelli pensare a costruire tetti per la famiglia. Si fece, come si dice, il palazziello. Pensò di trasferirsi, lasciare i luoghi popolari e intraprendere attività nella zona dei mercati ma forse non gli piaceva, forse gli mancava il mare, e i fischi dei treni a vapore, il cuore era appeso lì dove, posso dirlo?, s'era fatto un nome ispirato a qualcosa di cui narrerò, infine.

Ha insegnato ai figli la nobiltà del lavoro vero. Un negozio stretto e lungo di via Roma che si cedeva lo attirò, era una tabaccheria, lo rilevò. Ed anche là dentro come nella puteca di Via Libertà Italiana riesce a farci entrare quanto più è possibile. Con meritato riposo, ora egli viaggia tra negozio e un circolo poco distante, dove ci offre un caffè.

La storia di questo nome giustifica la stupenda poesia di Umberto Saba, poeta e libraio triestino, gloria della letteratura italiana. A mia moglie è, a suo giudizio, ed anche nostro, la sua poesia più bella e una delle più amate del nostro Novecento, mi sono compiaciuto di leggerla, spesso nel giorno della Festa della Mamma, più volte a Radio Torre del Greco. Saba paragona la sua donna ad alcuni animali, la gallina, la giovenca, la cagna, la formica, la coniglia, l'ape, la rondine.

La storia è questa. Michele Ruotolo amava polli e qualche gallina ovaia, le lasciava razzolare in tutto il quartiere. Erano familiari a tutti, con grazia. Al tramonto i pennuti salutavano il sole prima che cadesse nel mare tra Ischia e Capo Miseno, allora Michele le radunava, invitandole a tornare nel retrobottega, faceva un po' di passi chiamandole a raccolta, piripì piripì piripì, e i suoi amati animali domestici tornavano a casa. Da quel suo richiamo giovanile il nome gli è rimasto, come un sigillo di fortuna, un marchio di fabbrica, uno stemma di famiglia. Mi verrebbe di disegnargli uno scudo con una giovane gallinella, pettoruta e superba, come quella del poeta Saba. E' stato proprio così, Piripì, con la sua forza di volontà, ha veramente trovato la gallina dalle uova d'oro.

E le conserva ancora, nel retrobottega della sua vita.

Memorie raccolte da Giovanna Accardo

LA MOSTRA

Di corallo? È nostro!

Basta uno sguardo
per riconoscere le
opere d'arte torresi

Nel numero 112 de "la tófa" Angelo di Ruocco aveva annunciato la presenza di elementi nostrani, tra le meraviglie del Tesoro di San Gennaro, ma c'è da scommettere che i torresi in visita al Museo riusciranno a riconoscere a colpo d'occhio la pisside, cioè il vaso eucaristico destinato a custodire l'ostia per la comunione, realizzata da Giovanni Ascione e suo figlio nel 1931.

È quanto accaduto agli amici che con me si sono recati al Museo.

Dopo aver visto il prezioso, si sono immediatamente avvicinati alla nota esplicativa affissa alla parete per avere conferma di ciò che avevano già intuito grazie alla presenza dell'elemento per antonomasia emblematico della nostra città: il corallo.

La lavorazione di questo materiale per noi non è solo espressione artistica ma è soprattutto un elemento identificativo. Un torrese che ammira un'opera d'arte in oro rosso non ha bisogno di ulteriori spiegazioni per intuirne la provenienza e può godere di un momento di orgoglio nel constatare che le parole "corallo" e "Torre del Greco" costituiscono un inscindibile binomio senza il quale pregiati tesori sarebbero privi di importanti elementi.

Per provare questa inebriante sensazione occorre però affrettarsi perché il Tesoro di San Gennaro si potrà ammirare solo fino al 12 giugno.

Eleonora Colonna



Hanno detto dell'Unità d'Italia



Enrico De Nicola, Capo Provisorio dello Stato dal 16/3/1946 e Presidente della Repubblica dal 1/1/1948 al 12/05/1948, firma la Costituzione, a sinistra Alcide De Gasperi

I dubbi del Presidente

La storia ci ha tramandato Enrico De Nicola come signore di stampo ottocentesco, avvocato e statista eccellente, ma anche persona indecisa e tormentata. In riferimento alle sue perplessità ad accettare la carica di

Presidente della Repubblica, Andreotti raccontava di un articolo apparso su un giornale, dove l'articolista scriveva: "Onorevole De Nicola, decida di decidere se accetta di accettare". E così il nostro concittadino è passato alla Storia come l'uomo tormentato da dubbi e dall'incapacità di prendere decisioni definitive. Invece la verità è ben altra, perché De Nicola era persona di salde convinzioni e autorevolezza, ma aveva, in quei giorni, sostanziali ragioni per dubitare se fosse giusto o no accettare la carica di Presidente della Repubblica. Una di queste ragioni si chiamava Piano Marshall, il piano di aiuti americano per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale, con il suo miliardo e duecentoquattro milioni di dollari stanziati per l'Italia (una cifra enorme). Il trentino De Gasperi, i piemontesi Togliatti, Romita, Einaudi e Saragat, il romagnolo Nenni, il ligure Pertini, i toscani Pacciardi e Sforza, in accordo con gli industriali del nord, avevano già deciso, quatto quatto, di destinare questi aiuti per ricostruire le industrie, le strade, le ferrovie e le infrastrutture del nord e centro Italia. Il sud veniva lasciato alle sue macerie e alla miseria. Tutto questo il nostro concittadino De Nicola non poteva avvallarlo.

Eletto Capo Provisorio dello Stato nel 1946 e Primo Presidente della Repubblica il primo gennaio 1948, preferì tornarsene a Villa Cappuccini nella nostra città, quando comprese che opporsi a questo scellerato patto sarebbe stato vano e che i "compagnucci del nord" avevano già identificato in Einaudi l'uomo giusto per la rinascita industriale ed economica del solo nord.

E' impressionante constatare come ogni volta che il Nord Italia sia stato in difficoltà economiche abbia risolto il problema, ieri come oggi, depredando il Sud. Questo fatto deve farci riflettere sulla inadeguatezza della classe dirigente che da sempre esprimiamo. Non possiamo più rimanere in balia delle decisioni prese da altri, che agiscono per il benessere del loro territorio e fanno bene ma dobbiamo imparare, ormai, a farlo anche noi... e presto.

VICE



"Il governo piemontese si vendica mettendo tutto a ferro e fuoco. Raccolti incendiati, provvigioni annientate, case demolite, mandrie sgozzate in massa. I piemontesi adoperano tutti i mezzi più orribili per togliere ogni risorsa al nemico, e finalmente arrivarono le fucilazioni! Si fucilarono senza distinzione i pacifici abitatori delle campagne, le donne e fino i fanciulli"

L'OSSERVATORE ROMANO (1863)



"Il Piemonte si è avventato sul regno di Napoli, che non voleva essere assorbito da quell'unità che avrebbe fatto scomparire la sua differenza etnica, le tradizioni e il carattere. Napoli è da sette interi anni un paese invaso, i cui abitanti sono alla mercé dei loro padroni. L'immoralità dell'amministrazione ha distrutto tutto, la prosperità del passato, la ricchezza del presente e le risorse del futuro. Si è pagato la camorra come i plebisciti, le elezioni come i comitati e gli agenti rivoluzionari"

PIETRO CALÀ ULLOA (1868)



"Sorsero bande armate, che fan la guerra per la causa della legittimità; guerra di buon diritto perché si fa contro un oppressore che viene gratuitamente a metterci una catena di servaggio. I piemontesi incendiarono non una, non cento case, ma interi paesi, lasciando migliaia di famiglie nell'orrore e nella desolazione; fucilarono impunemente chiunque venne nelle loro mani, non risparmiando vecchi e fanciulli"

GIACINTO DE SIVO (1868)

ALL'UNIVERSITÀ POPOLARE VESUVIANA

Brigantaggio, emigrazione e questione meridionale

Si è tenuto martedì 10 maggio l'incontro "La nuova Nazione e i suoi problemi: brigantaggio, emigrazione, questione meridionale" organizzato dall'Università Popolare Vesuviana. Il relatore Francesco Soverina ha esaminato il brigantaggio a partire dalle sue cause. Il fenomeno



già in parte presente prima dell'Unità d'Italia si è evoluto dopo l'Unità in maniera dirompente in seguito all'introduzione di tariffe doganali che distrussero l'industria domestica e all'obbligo di una ferma militare di 5 anni che sottraeva braccia al lavoro. Il brigantaggio divenne ben presto una forma storica di rivolta contadina, fallita per assenza di politicità, e contro cui lo Stato piemontese operò una repressione feroce mettendo in campo mezzo esercito. Secondo l'analisi esposta da Soverina la disperazione che condusse al brigantaggio fu la stessa che portò al diffondersi del fenomeno della grande emigrazione. I primi imponenti flussi migratori partirono dal nord Italia, ed in particolare dal Veneto, dal Friuli e dal Piemonte, ma il fenomeno ben presto si estese al resto della Nazione e agli inizi del '900 divenne più presente al sud, fino a subire un rallentamento nel periodo delle due guerre legato alle leggi di contingentamento americane. Tuttavia ciò che caratterizzava i migranti meridionali che partivano per l'America era l'idea di ritornare e comprare un pezzo di terra. Il professor Soverina ha infine concluso evidenziando che l'Unità d'Italia ha sicuramente contribuito al superamento delle frammentazioni del Paese, anche se proprio a partire dal 1861 s'incomincia a creare il divario tra Nord e Sud.

Eleonora Colonna



L'INIZIATIVA

Segreti di stato sull'unificazione Il consiglio regionale vuole sapere

"Il Consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno che ho presentato per far rimuovere quello che, a tutti gli effetti, resta un "Segreto di Stato" su 150.000 documenti relativi al Mezzogiorno d'Italia, nel periodo fra il 1860 e il 1870. La Giunta regionale si è impegnata a fare da tramite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Parlamento affinché si chiarisca, una volta per tutte, cosa effettivamente sia successo in quel periodo su cui esistono contrastanti ricostruzioni storiche".

Ad annunciarlo, in una nota, è Anita Sala, consigliere regionale campano dell'Italia dei Valori che ha aggiunto: "A 150 anni dall'Unità d'Italia, il Sud ritiene che non possa più reggere l'impossibilità di conoscere quei fatti avvenuti fra gli anni 1860 e 1870.

Ancora oggi in diverse realtà del Mezzogiorno e anche della Regione Campania, è aperta una discussione culturale tesa ad una rilettura più puntuale del processo di unificazione nazionale che in particolare ha interessato il meridione. Su tale problematica appare però che non esista ancora la voglia di fare opportuna chiarezza. Pertanto, nonostante interrogazioni parlamentari e solleciti, 150.000 pagine della nostra storia rimangono ancora prive di visibilità. Al Sud si nega dunque l'occasione di poter accedere a quelle pagine che potrebbero raccontare la vera storia che ha interessato il meridione dell'Italia".

Dall'industrializzazione dei primati alla criminalità organizzata e l'assistenzialismo, come (e perché) il declino del Sud ha avuto origine dall'annessione al regno piemontese. Pino Aprile, autore del discusso best seller "Terroni", illustra le feroci modalità, degne delle incursioni saracene, di un processo di unificazione cominciato male e finito peggio



Le più grandi e le più moderne officine meccaniche del tempo per la tecnologia delle ferrovie, le sole in grado di coprire tutto il ciclo dai binari alle locomotive, erano a Napoli. Pietrarsa, erano le più grandi d'Italia, i paesi industrializzati del tempo mandavano i loro osservatori per copiarle. Quando arrivarono i piemontesi, spararono sugli operai e sui tecnici che volevano difendere la loro fabbrica e spostarono le macchine al nord. E così con i cantieri navali. Gli inglesi si fecero fare la prima nave a vapore, che rappresentava la tecnologia più avanzata, a Castellammare di Stabia, dai napoletani...

La possibilità di produrre merci è stata negata al Sud dopo che si era mosso 50 anni prima del Nord sull'industrializzazione".

Cosa rimane alle colonie ridotte in questa condizione?

"Rimangono tre fabbriche. La prima, comoda al potere dominante, è la violenza. Tutte le colonie o ex colonie sviluppano potenti mafie. Il giudice Rocco Chinnici, padre dei grandi eroi civili che furono Falcone e Borsellino, al CSM spiegò che prima dell'Unità d'Italia la mafia non c'era. Quando hanno invaso, i piemontesi presero accordi con i delinquenti siciliani e la camorra napoletana e l'hanno associati al potere. Per questo in Italia siamo stati capaci di estirpare il terrorismo e non siamo stati capaci di estirpare la mafia. Il metodo e le leggi per sconfiggere le mafie fatte approvare da Falcone ora le stanno demolendo perché la mafia è il braccio armato del potere politico deteriorato in Italia. Lo diceva già un secolo fa Gaetano Salvemini, i reazionari del Nord hanno bisogno dei delinquenti del Sud per tenere sottomessi gli onesti del Nord, i delinquenti del Sud hanno bisogno dei reazionari del Nord per tenere sottomessi gli onesti del Sud. Al Sud viene rimproverato di appoggiare la mafia. Ma se in un cimitero mettiamo idealmente gli italiani che sono morti per combattere la mafia, imprenditori, magistrati, carabinieri, poliziotti e giovani come Peppino Impastato, e andiamo a leggere i nomi sulle lapidi, sono tutti meridionali. La mafia al Sud versa il sangue, al Nord versa i soldi. Il Nord lo sa ed è complice della mafia. Solo di pizzo dal Sud al Nord ogni anno partono 20 miliardi di euro. La mafia vale 7,5 punti di prodotto nazionale lordo. Sono in grado di ricattare il ministro delle finanze. Se spostano gli investimenti in un altro paese, l'Italia fa la fine della Grecia...

L'altra fabbrica che resta alle colonie è la pubblica amministrazione. Se l'unica fabbrica che ho si chiama ospedale o comune, da quella devo campare. E per la pressione clientelare dove basterebbe che ci fosse un impiegato o due ne trovi venti. E quindi si moltiplica la corruzione perché questa è direttamente proporzionale all'ampiezza della burocrazia.

L'altra fabbrica è la pubblica assistenza. Anche sei fai il trapezista al circo una pensione di falsa invalidità non te la nega nessuno purché voti bene. In questa maniera, con la violenza, la pubblica amministrazione e l'assistenza, il

potere dominante innerva il territorio e la popolazione colonizzata. La condizione del Sud d'Italia è questa.

Si accusano i meridionali di non darsi una mossa, ma nessuno si è mosso come i meridionali. Da quando l'homo sapiens ci mise piede, dal Sud d'Italia non era andato via nessuno, mai. A casa mia, in Puglia, sono arrivati fenici, greci, romani, francesi, anche normanni e bretoni, svevi, spagnoli persino qualche italiano... sono arrivati tutti ma non era andato via nessuno per millenni. La prima volta che i meridionali sono emigrati nella loro storia è stata dopo l'Unità d'Italia. Milioni di persone. Non esiste in Europa una terra che abbia subito un salasso umano di queste dimensioni. Non era mai successo. Venivano tutti e ci restavano, non andava via nessuno dal Sud prima".

I reazionari del Nord hanno bisogno dei delinquenti del Sud per tenere sottomessi gli onesti del Nord, i delinquenti del Sud hanno bisogno dei reazionari del Nord per tenere sottomessi gli onesti del Sud.

Una brutta unificazione...

"L'Italia è nata nel sangue. Anche gli Usa sono nati nel sangue, anche il Giappone. Tutti i paesi nascono nel sangue. Anche noi, ognuno di noi è nato nel sangue, quello di nostra madre. Ma poi ci hanno pulito, allattato, coccolato, cresciuti... siamo poi, nascendo nel sangue, diventati parte della famiglia. Ma il Sud è nato nel sangue e non è mai diventato della famiglia.

Le cifre ufficiali, per smentire le voci allarmistiche che parlano di stragi al Sud, citano un dato pronunciato in Parlamento sui fucilati al Sud in un anno. Soltanto 15.665 fucilati. Non vi lamenterete per così poco... Ma la guerra civile è durata 12 anni! Guardate non è così facile ammazzare 15 mila persone. Su un giornale dell'epoca scrissero che era uno spre-

co consumare pallottole per uccidere i meridionali, quando bastava usare una corda che si poteva usare più volte. Poniamo che noi abbiamo l'ordine di uccidere in un anno 15.665 persone. Se li ammazziamo di giorno per non sprecare le candele, dobbiamo ucciderne una decina al giorno. Non ci dovremmo fermare neppure a Natale né a Pasqua. In 365 giorni, per dieci ore al giorno, dobbiamo sparare ad un meridionale ogni 13 minuti. Ma le cifre non sono mica queste...

I primi campi di sterminio in Europa sono nati in Italia per sterminare i meridionali, li squagliavano nella calce viva, la vasca sta ancora lì. Il forte si chiama Fenestrelle, vicino Torino, all'entrata c'è scritto 'Un uomo vale per quel che produce', ottanta anni prima di Auschwitz. E tanti meridionali squagliarono nella calce che si inquinò il fiume che scorreva sotto la fortezza e dovettero vietare l'uso dell'acqua, non si poteva più bere".

Oltre ai campi di sterminio la morte e la distruzione arrivò anche nei paesi...

"Ai bersaglieri, al Sud, era stato dato diritto di stupro e saccheggio. A Ponte Landolfo e Casalduni, mille bersaglieri circondarono i paesi, e tiravano via la gente fuori con la baionetta, come mandrie li menavano fino alla piazza dove gli altri bersaglieri sparavano nel mucchio. Concetta Biondi aveva sedici anni, le fecero vedere come si muore di stupro. E la cavia per farle vedere era sua madre. Poi passarono a lei. E quando anche lei morì di stupro, finalmente uccisero suo padre che avevano legato perché assistesse. Maria Izzo forse era la più bella del paese e per questo la portarono in piazza, nuda, la legarono con le gambe aperte ad un albero. E quando svenne sotto l'ennesimo stupro, il bersagliere che si vide privato del suo turno l'aprì con la baionetta.

Le trenta donne che si erano rifugiate in chiesa furono stuprate e uccise sull'altare. Per i superstiti che si erano chiusi nelle case, ammassarono la legna e gli dettero fuoco e li bruciarono vivi. I calcoli sui morti al Sud per unire l'Italia, variano da un minimo di 100 mila ad un massimo di oltre un milione. I meridio-

nali erano nove milioni. Viva l'Italia...".

E la resistenza?

"A prendere le armi contro i piemontesi sono stati da 85 mila e 130 mila. L'esercito piemontese aveva al Sud 120 mila effettivi. Erano meglio armati, invece i cosiddetti briganti - in realtà soldati dell'esercito borbonico che continuavano la resistenza - erano armati come vien viene. Però erano abili e bravi. Ma per la guerriglia, c'è bisogno che per ogni combattente ce ne sia un'altro di supporto, quindi da 170 a 270 mila. Ma la guerra di guerriglia non riesce a durare se non ha il supporto della popolazione. Ora vi parlo di un segreto che sta per essere svelato. Una persona che conosco ha fotografato dei documenti secretati, e se è vero quello che mi ha annunciato, e che sarà pubblicato tra pochissimo, il numero degli armati che furono spostati al Sud che continuava a ribellarsi, arrivò a 350 mila, quasi tutto l'esercito savoiaro".

Conoscere queste verità costituisce un rischio per l'unità del Paese?

"Anche negli Stati Uniti c'è stata una guerra civile per unire il paese. Ma dopo gli studenti americani trovano gli eroi del Nord e del Sud nelle stesse pagine di storia. Sono eroi del loro paese, si sono combattuti, avevano idee diverse, ma poi sono tutti cittadini dello stesso paese. In Giappone addirittura è successo il contrario. I samurai hanno dovuto sconfiggere altri samurai per unire il paese, ma la storia ufficiale vilipende i vincitori e onora i vinti. Dopo la morte gli sconfitti sono diventati eroi del Giappone. Nei templi eretti per onorare gli sconfitti, vanno a pregare i vincitori".

Mentre da noi...

"In Italia è stato costituito un comitato per la celebrazione per i 150 anni dell'Unità. Ma chi celebra un compleanno? Si celebrano i morti, i compleanni si festeggiano... Sono state finanziate una serie di iniziative di cui non rimane traccia. E in tutte queste manifestazioni non compare un meridionale. Anzi uno sì, sono stati dati 5,5 milioni di euro all'università di Torino per riaprire il museo Lombroso. Dove ci sono tanti teschi, ed uno è identificato. Immaginate un bambino torinese e un bambino calabrese che nella stessa classe vanno a visitare quel museo dell'università. Vedono che l'unico meridionale dei festeggiamenti si chiama Giuseppe Villella, brigante tra virgolette di Motta San Lucia in provincia di Catanzaro, di sotto leggerete criminale perché meridionale, perché i meridionali nascono delinquenti. Questa è l'Unità del paese che stiamo celebrando".

Alla fine Aprile conclude così: "Terroni ha dato un po' fastidio. Tant'è che un giornalista del Corriere della Sera mi ha scritto: caro Aprile la devi smettere di fomentare i 'mugugni' dei meridionali. Il vocabolario è pieno di parole, poteva dire il risentimento, le rivendicazioni, le proteste... ma le parole sono bastarde, ci fanno dire più di quello che volevamo dire e ci fanno scoprire. Cosa è il mugugno? Il mugugno è la protesta dei servi, che non hanno il diritto di protestare il padrone, che vadano in cucina a mugugnare, i servi. Viva l'Italia".



"L'unità d'Italia è stata purtroppo la nostra rovina economica. Noi eravamo, nel 1860, in floridissime condizioni per un risveglio economico sano e profittevole. L'unità ci ha perduti. E come se questo non bastasse lo stato italiano profonde i suoi benefici finanziari nelle province settentrionali in misura ben maggiore che in quelle meridionali"

GIUSTINO FORTUNATO (1899)



"Le monete degli stati pre-unitari al momento dell'annessione ammontavano a 668,4 milioni così ripartiti: Regno delle Due Sicilie 443,2, Lombardia 8,1, Ducato di Modena 0,4, Parma e Piacenza 1,2, Roma 35,3, Romagna, Marche e Umbria 55,3, Sardegna 27,0, Toscana 85,2, Venezia 12,7"

FRANCESCO SAVERIO NITTI (1903)



"Prima di occuparci della mafia dobbiamo brevemente, ma necessariamente premettere che essa come associazione e con tale denominazione, prima dell'unificazione non era mai esistita, in Sicilia. La mafia nasce e si sviluppa subito dopo l'unificazione del Regno d'Italia"

ROCCO CHINNICI (1983)

"Sull'unità d'Italia il Mezzogiorno è stato rovinato, Napoli è stata addirittura assassinata, è caduta in una crisi che ha tolto il pane a migliaia e migliaia di persone"

GAETANO SALVEMINI (1900)



"Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, crocifiggendo, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono di infamare col marchio di briganti"

ANTONIO GRAMSCI (1920)



"L'ufficio dello stato maggiore dell'esercito italiano è l'armadio nel quale l'unificazione tiene sotto chiave il proprio fetore storico"

ANGELO MANNA (1991)



A ME PARE

Pauro di volare

di MARIA PELLICCIA

Partire con l'aereo oggi vuol dire respirare un'aria da attentato terroristico sempre in agguato, giustificata in nome della sicurezza personale. Ma il rischio terrorismo è l'unica minaccia da temere quando ci si imbarca su un aereo?

A riguardo la giornalista Nadia Francalacci, dopo aver raccolto documenti e testimonianze sulle misure di sicurezza aeroportuali ne ha fatto un libro in cui si racconta il paradosso che obbliga milioni di passeggeri a subire rigidi controlli al fine di garantire un efficace filtro per ogni tentativo di sabotaggio o atto terroristico quando, invece, è proprio sugli aerei che la sicurezza viene a mancare.

Nel libro non si discute sulla preparazione e professionalità di centinaia di membri di equipaggio, perfettamente addestrati a sostenere condizioni di criticità ed imprevisti ad ogni livello né della tecnologia avanzata con cui sono stati realizzati gli aeromobili di linea, due aspetti che hanno portato il trasporto aereo a rappresentare il mezzo di spostamento più sicuro, bensì si parla dei loro "tarocchi", pedine di un mondo definito dall'autrice "pieno di trucchi, scorciatoie, imbrogli ed errori...". Falsi piloti, quali, uno fra i tanti, lo svedese Thomas Harry Salme, già pilota per AirOne, il quale, grazie alla complicità di figure compiacenti, nel 1989 riuscì ad ottenere il brevetto da pilota senza sostenere gli esami orali dietro pagamento di due milioni di lire e che è stato smascherato solo dopo diecimila ore di volo effettuate pilotando aerei di linea. Una bella beffa per i passeggeri obbligati alle lunghe file per il controllo sicurezza.

E cosa dire di quelle compagnie aeree che sottopongono gli equipaggi a turni di lavoro massacranti fatti anche di molte ore consecutive sfiorando notevolmente i limiti ministeriali previsti dagli standard di sicurezza e durante i quali, talvolta, anche i pasti scarseggiano?! Inutile dire che per regolarizzare il tutto le compagnie stesse si preoccupano di manomettere e falsificare regolarmente i documenti ufficiali in cui sono riportate le ore di lavoro dei dipendenti.

E ancora, cosa penserebbe il passeggero costretto ad anticiparsi ore prima in aeroporto per sostenere i dovuti controlli di sicurezza se sapesse che ad attenderlo c'è un aereo riparato con pezzi di ricambio non a norma o, nel migliore dei casi, fabbricati quaranta, cinquanta anni fa?

Potrebbe immaginare l'ignaro passeggero che mentre in aeroporto i cani antidroga fiutano persone e cose per contrastare il traffico di sostanze stupefacenti, i narcotrafficanti della Colombia stanno virando le mire dei propri affari sulla compravendita dei pezzi di ricambio taroccati destinati ad essere montati sugli aerei di tutto il mondo?! Come pure è un fatto acclarato che grosse partite di pezzi di ricambio non omologati provenienti dagli USA arrivano regolarmente sul mercato europeo. Un affare, quello dei pezzi di ricambio taroccati, che, rispetto agli stupefacenti, non ha rischi e frutta molto di più.

Non è stato facile per la giornalista Francalacci raccogliere le informazioni e le testimonianze per realizzare questo libro, i cui contenuti, reali e documentati, riguardano anche materiale che era già in possesso della Procura di Tempio Pausania, poiché il clima che si respira in questo ambiente è come "una sorta di organizzazione criminale in cui denunciare vuol dire andare incontro a ritorsioni".

Tuttavia lo scopo del libro non è infondere nella gente la paura di volare quanto piuttosto squarciare il velo su questo comportamento illegale ed omertoso. Il grande incidente aereo fa sempre notizia ma le tante anomalie quotidiane causate da irregolarità e che troppe volte sfiorano la tragedia non sono riportate.

Possibile che di fronte alla sicurezza della collettività mondiale nessuno parli? Possibile! Quando i soliti intrecci tra politici ed industriali giocano indisturbati con la sicurezza dei passeggeri per trarre il più alto profitto rendendo lecito anche quanto vi è di più deplorabile. Possibile! Quando viene a crearsi una catena dove tutti sono coinvolti, ciascuno per la propria parte di responsabilità, quando investigatori e tecnici insabiano le prove di manovre assolutamente illegittime, quando si avallano le certificazioni professionali o quelle dei pezzi di ricambio, palesemente falsificate, facendosi beffa della professionalità di centinaia di persone che nel trasporto aereo hanno creduto e cui hanno dedicato la vita, quando la sicurezza di milioni di persone viene minata quotidianamente e silenziosamente dall'occulto potere del mondo politico ed economico.



di GIOVANNA ACCARDO

Accanto al già descritto palazzo del Cav. Vincenzo Piscopo (soggetto del precedente numero di questa rubrica), sul tratto stradale di via V. Veneto, realizzato nel 1914, si erge il signorile palazzo Villa Maria che segna la seconda traversa di detta strada.

L'edificio, che si eleva sulla parte destra della via V. Veneto al civico n°13, risale ai primi decenni del 1900; esso è costituito da una pianta quadrata regolare ed è verticalmente composto da quattro livelli.



Realizzato nel 1914, il signorile palazzo Villa Maria, al civico n°13 della via V. Veneto, è costituito da una pianta quadrata regolare ed è verticalmente composto da quattro livelli...



Il prospetto principale è scandito nettamente in quattro piani mediante ampie cornici marcapiano su cui poggiano gli innesti per i balconi. Proprio l'osservazione delle mensole per i balconi e della decorazione dei loro timpani permettono di comprendere immediatamente che gli ultimi due livelli dell'immobile sono stati aggiunti in un'epoca successiva, interventi realizzati non tenendo conto dei due più importanti piani in materia di regolamentazione edilizia redatti nel nostro comune.

Nel 1924 viene, infatti, emanato dall'amministrazione comunale guidata da Luigi Palomba, un piano per disciplinare il prolungamento di via Vittorio Veneto ed imporre severe regole urbanistiche come la sistemazione di giardinetti atti a dividere i palazzi stessi dal percorso viario o l'altezza massima che l'immobile deve raggiungere per evitare di alterare la visione paesaggistica.

Tale ordinamento è stato ampliato con la promulgazione, nel 1936, di un ulteriore regolamento il cui articolo 45 è interamente dedicato alle caratteristiche che debbono permanere e a cui devono attenersi i nuovi e preesistenti edifici ai lati delle vie Cesare Battisti, Diaz, C. Colombo e Vittorio Veneto.

Al comma 1 del succitato regolamento vi è l'imposizione di non sopraelevare edifici preesistenti e non costruirne di nuovi che superino i due piani; al secondo comma è indicato che tra il ciglio della strada e la facciata della costruzione debba esserci una distanza di due metri; e nel terzo comma, in materia di conservazione ordinaria, è disciplinato che la cura della facciata debba essere effettuata mediante l'uso degli stessi materiali di costruzione.

Di Villa Maria dobbiamo ricordare comunque che vi è stato il mantenimento dei giardinetti atti a dividere la costruzione dalla strada.

Tornando alla descrizione sistemati-



CITTÀ, MIA CITTÀ | 14

Torre Liberty



ca del palazzo dobbiamo indicare che, oltre alle cornici marcapiano, non ci sono molti elementi di tipo decorativo. Interessante, tuttavia, è l'impaginazione del primo livello (piano terra): esso, circoscritto ai lati da paraste con disegno a bugnato liscio di muratura come l'intero immobile, presenta una base in piperno di circa un quarto dell'altezza totale di questo livello, e per la restante parte in muratura è definito da una bugnatura liscia continua, che si interrompe solo per dare spazio alle tre aperture.

Questo piano è scandito, infatti, verticalmente da due finestre laterali e dal portale posto in posizione centrale; le finestre sono decorate con un timpano curvo nel cui interno è realizzato un motivo in stucco con conchiglia e racemi, il portale è invece sormontato da uno stemma a forma di scudo gotico che funge da chiave di volta.

Il primo piano ha lo stesso impaginazione del primo livello: la fascia che al piano sottostante è definita dal piperno, infatti, viene qui riproposta mediante l'utilizzo di una cornice in stucco; inoltre, sono riproposte anche le medesime decorazioni dei timpani.

Per il terzo ed il quarto livello si può notare l'intenzione "uniformatrice" di chi ha sopraelevato lo stabile: appare evidente, infatti, la volontà di ripresa degli stessi stili dei due piani inferiori sebbene non sfugga, ad un occhio attento, la distinzione tra la porzione iniziale e quella aggiunta (da notare il corpo di fabbrica aggiunto a monte che modifica l'aspetto originario del manufatto creando uno squilibrio architettonico, che travisa il rigore primario della villa della quale mostriamo una fotografia d'epoca).

E' importante evidenziare come lo stato conservativo attuale dell'immobile sia ottimo.

14) continua



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621

Accademia Maestri



Pasticcieri Italiani

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930



“Cane e gatte” la commedia della gelosia

di VINCENZO ABBAGNANO

Spesso la gelosia non è altro che un presentimento, a volte giusto, a volte invece del tutto inopportuno. È un morbo che si insinua nella testa del malcapitato e basta poco, anche un po' di profumo a creare situazioni imbarazzanti oppure, nel caso di “Cane e gatte”, esilaranti.

La compagnia teatrale “Gianni Pernice” ha chiuso i battenti domenica 8 maggio con risultati eccellenti, raccogliendo, nella tre giorni di spettacoli al “San Luigi Orione”, un seguito crescente ed entusiasta. Il gruppo, capeggiato da Rosalba Pernice, ha ormai raggiunto una perfezione quasi naturale per quanto riguarda le opere scarpettiane. “Cane e gatte” è tutto incentrato sul tema gelosia: Felice e Ninetta vivono, nella Napoli di fine '800, un amore tormentato dai dubbi di lei sulla fedeltà del marito. Felice, pur essendo un “piacione”, di fatto non ha mai tradito sua moglie, che però è ossessiva e oppressiva nei confronti del pover'uomo. Una servitù malandrina (da menzionare l'interpretazione studiata di Raffaele Adamo) e una bottiglietta di profumo al muschio daranno il colpo di grazia: Ninetta vuole separarsi.

Ci penseranno i genitori di lei (Francesca Romano e Carlo Dell'Oro) e gli amici di sempre (ancora una volta grande Nunzio Di Somma, questa volta però spalleggiato dalla bravissima Agnese Granato) a risolvere tutti i problemi.

Dunque, parlare della bravura di Rosalba è superfluo: la maturità raggiunta dalla compagnia è segno di una passione che è scuola del compianto Gianni Pernice. Carmine Bruno, il povero Felice, è il marito di Rosalba anche nella vita, e questo è servito, oltre che ad esorcizzare qualsiasi forma di gelosia, anche a dare più affiatamento e complicità nella riuscita dell'opera.

Ottimo risultato, insomma. Adesso, però, bisogna sperimentare e cercare di dimostrarsi abili e forti anche in altri ambiti recitativi: il mondo teatrale torrese è popolato da molti attori amatoriali, alcuni con pretese di professionismo senza averne le basi, altri, invece, che con umiltà raggiungono traguardi eccellenti in diversi generi. Umiltà che alla compagnia “Gianni Pernice” non manca di certo.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione “la tófa” via Cimaglia 23/E Torre del Greco

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE? AL COMUNE DIMOSTRINO DI FARCELA COMUNQUE, ALTRIMENTI...

Egregio Direttore, ho letto, con molta attenzione, l'articolo da Lei scritto riguardante il federalismo fiscale municipale.

Non voglio commentarlo a fondo in quanto sarebbe troppo lungo, ma alcune cose vorrei rammentargliele.

Ma le pare che, nell'anno 2011, si può continuare ad andare avanti come abbiamo fatto sino ad oggi spendendo e mandando il conto ad altri?

Crede veramente che i Signori dipendenti comunali non potrebbero fare di più? Io sono uno di quelli che, in parte, ha evaso la TARSU: mi sono autodenunciato e condonato ed ho avuto un conguaglio totale di oltre 600euro.

Quando il comune si deciderà a far pagare chi non si è autodenunciato? Si aspettano forse qualche denuncia alla procura?

Non parliamo poi dell'inutilità della segnaletica per il divieto di sosta... Io sa quante persone guidano con il cellulare in mano? Più di 8 su dieci. E non mi pare che la legge sia stata abolita! Ai Sigg. vigili la cosa non interessa? Ha fatto il conto di quanto si incasserebbe facendo rispettare la legge?

E le lamentele di oggi dei ristoratori ed affini: vogliono continuare a gestire con una parte degli incassi in nero? Senza scontrini? E con personale in nero?

E i mercatini? Io da pensionato sono costretto a pagare 44euro di tassa regionale mensile, più la comunale e la provinciale, per mantenere l'essenzione ticket a tutti i lavoratori in nero di questa regione.

Considerato tutto ciò, non mi venga a dire che sarebbe una vessazione verso i cittadini! Non le sembra che sia una vessazione alla rovescia? Lo è solo per chi non può sfuggire con stipendi e pensioni.

Fino ad oggi è stato bello farsi belli con la tasca degli altri, ma credo sia giunta l'ora di dimostrare quello che sono capaci di gestire, altrimenti che vadano pure a casa.

Questa e-mail è indirizzata a Lei come giornalista, con raccomandazione di non fare degli inutili ipocriti allarmismi.

Poi se lo ritiene la può anche pubblicare.

Cordiali saluti

Umberto Petrucci
Un qualunque democratico

MOSTRA AL MAV

Omaggio a Fellini da Salvatore Flavio Raiola

Il 15 maggio è stata inaugurata la mostra del pittore torrese maestro Salvatore Flavio Raiola che propone, per la prima volta ad Ercolano, la personale dal titolo “Omaggio a Federico Fellini”. Dopo il grande successo di pubblico e di critica, riscosso nel 2007 a Nettuno e a Cinecittà, e nel 2008 alla rassegna nazionale “Il Corto Stabiese”, quest'evento curato da Giovanni Cardone viene proposto fino all'8 Giugno 2011 al MAV Museo Archeologico Vituale di Ercolano appunto. La mostra resterà aperta dal martedì alla domenica dalle ore 9.00 alle 17.30 - lunedì chiuso con ingresso libero. Salvatore Flavio Raiola è nato a Torre del Greco nel 1935. Vive nella nostra città. Pittore, scrittore, grafico, scenografo, si è diplomato al Liceo Artistico e presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 1966 fu tra i fondatori del C.A.V. (Centro Artisti Vomero), mentre nella



1977 fondò il gruppo Libere Tendenze. Sempre nello stesso anno aderì al gruppo di Tresana Arte di Napoli e nel 1994 a quello di Europa Arte '94. Ha partecipato a circa 500 mostre internazionali e nazionali e di gruppo ed ha allestito circa 70 mostre personali in Italia ed all'estero. Ha vinto numerosi primi premi. Al MAV sono trenta le opere esposte nelle quali l'artista riprende scene e opere cinematografiche tratte dalla grande testimonianza dell'attività di Federico Fellini, che ha vinto 4 premi Oscar. Un evento culturale da non perdere e da rivedere per chi ha già avuto modo nel 2007 e nel 2008 di vedere la kermesse.

Vicky Sorrentino

L'APPUNTAMENTO

MARCO DEMARCO HA PRESENTATO IL SUO LIBRO “TERRONISMO”

L'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Università Popolare Vesuviana ed il Circolo Nautico di Torre del Greco, nell'ambito delle iniziative programmate per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia, ha promosso per **lunedì 16 maggio 2011, alle ore 18.00**, presso il **Circolo Nautico**, l'incontro con il giornalista **Marco Demarco**, direttore del “Corriere del Mezzogiorno” e autore del volume “**TERRONISMO Perché l'orgoglio (sudista) e il pregiudizio (nordista) stanno spacando l'Italia in due**” (Rizzoli Editore).

Giovedì 19 maggio, ore 19,00, all'hotel Mercure in via De Nicola presentazione del libro “Preferisco il Paradiso” di Pippo Corigliano, ingegnere napoletano, da quarant'anni portavoce dell'Opus Dei in Italia. Interverranno il presidente dell'Inner Wheel Club Torre del Greco - Comuni Vesuviani, Dina Palomba Sorrentino, e il presidente del Rotary Club Torre del Greco, com.te Giuseppe Bottiglieri, sodalizi che hanno promosso l'incontro. L'autore sarà intervistato dal prof. Antonio Ricciardi e dal dott. Erik Esposito.

MOSTRA

“Rosa e nero” i colori di Antonio Solvino

Un successo la mostra di Antonio Solvino a Villa Campolieto, nell'ambito dell'annuale edizione degli Itinerari Vesuviani promossi dall'Ente Ville Vesuviane. Gli appuntamenti sono intitolati al “Sacro e profano”. La personale del Maestro Solvino, dal titolo “Rosa e nero” è stata un'esposizione comprendente 50 opere olio su tela, riproducenti la produzione artistica di trent'anni.

Ammirate le immagini forti del Vesuvio, dei fujenti della Madonna dell'Arco, di San Gennaro, forti ed al tempo stesso richiamanti tradizioni di cultura e di fede. Non sono mancati i volti e le figure di donne, con ciò mescolando sacro e profano. Forte è, infatti, il legame dell'autore, ad un senso dello spirito ed alla sacralità di certi momenti della vita ed ai riti della chiesa stessa. Un apprezzato occhio particolare è stato dedicato alle marine di Portici e Torre del Greco, con la riproduzione delle nostre coste con tutto il calore che esse promanano.

Giovanna Russo

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

POR FESR INIZIATIVE PROGETTUALI COMUNE DI TORRE DEL GRECO

Il Comune di Torre del Greco ha partecipato alla presentazione di quattro iniziative progettuali a valere sull'Asse 1 del POR FESR Campania 2007-2013, per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali per lo sviluppo ed il turismo. Le iniziative riguardano interventi per la promozione della conoscenza della Campania, **racconti di musica e teatro nella provincia di Napoli**, con quattro giornate di musica, cultura, spettacoli e degustazioni, Progetto “**DiVino Jazz Festival - VIII Edizione, I Precorsi della Memoria**”, tracciare un percorso della memoria, tale da evidenziare la storia pregressa della città e la bellezza dei suoi beni, testimoniando “*la forza e la volontà di una popolazione che, nonostante le fatalità, ha ricostruito e recuperato i suoi monumenti-documenti, con la precisa volontà di lasciare un segno, una memoria tangibile e una traccia materiale di una storia stratigrafica unica nel suo genere*”, **Festival delle Ville Vesuviane**, promozione culturale delle *location* del “Miglio d'oro” attraverso momenti di spettacolo, arte e cultura previsti tra metà luglio e metà agosto.

VIALE LOMBARDIA

Illuminata e attrezzata con tutti i servizi viale Lombardia. Da troppi anni la strada versava in totale degrado ed abbandono, priva di servizi di illuminazione e marciapiedi. Sono stati effettuati lavori importanti per dare decoro e soprattutto funzionalità alle esigenze relative alla sicurezza, alla sosta e ad altri indispensabili servizi come le fognature, un punto di raccolta rifiuti e il verde. Il viale alla luce della forte presenza popolare del quartiere, probabilmente sarà dedicato al grande Totò. Nella strada, dove è presente un grande agglomerato di case e di popolazione, con la presenza anche della scuola media Beato Vincenzo Romano si porrà mano a breve alla realizzazione di un'altra isola ecologica per evitare depositi a cielo aperto e venire incontro alle esigenze della gente. Il Comune oltre agli altri centri di raccolta rifiuti sta attrezzando altri punti di raccolta per rifiuti differenziati non pericolosi di provenienza domestica in via Montedoro, Cavour, Cavallerizzi, Scappi, Cimaglia, Sotto ai Camaldoli, Clero, Marconi, e Cavallerizzi.

MOSTRA UCAI

Dal 14 maggio, mostra personale all'UCAI degli artisti Luciano Bracale e Agostino Lombardo. La rassegna sarà aperta fino al 22 maggio prossimo. Le opere sono ispirate alla tradizione torrese ed ai colori dell'estate.

PASSO D'ADDIO

Excelsior è stato il titolo del passo d'addio Centro Danza Classica di Alba Buonandi tenuto recentemente alla Sala Teatro Corallo in Torre del Greco. Le ballerine impegnate, molto apprezzate, sono state le giovani Antonella Falco, Carmela Scottò di Covella, Giulia Oliviero, assieme ai ballerini Ignazio Ferracane, Gianpiero Grimaldi e Luca Carano. Il corpo di ballo del Centro ha affiancato le ballerine, oltre come detto a danzatori ospiti. Come sempre un grande spettacolo, che testimonia del lavoro serio svolto dal Centro in tanti anni nella nostra città.

L'INIZIATIVA

Un Poster per la Pace

La Lega Navale Italiana, Sezione di Torre del Greco, ed il Museo della Marineria Torrese presentano “Un Poster per la Pace”, mostra di disegni sulla pace, realizzati dagli alunni delle classi quinte della scuola elementare “Don Lorenzo Milani”.

Un ulteriore evento culturale è organizzato dal Museo della Marineria Torrese, in collaborazione con le volontarie del Servizio civile Nazionale, con il fine di promuovere l'importanza della pace e sensibilizzare la popolazione tutta.

Sabato 21 e Domenica 22 Maggio 2011 dalle ore 10,00 alle ore 13,00 presso il Museo della Marineria Torrese, Stazione della FS, Piazzale Ferrovia.



LUTTI

Il 12 maggio è mancato ai Suoi cari il

Dott. CORRADO SEVERINO
Presidente Corte di Cassazione

Commozione unanime e cordoglio convinto hanno manifestato, e noi tra questi, quanti hanno appreso la notizia della scomparsa del Presidente Severino. Figura adamantina ed intransigente, uomo perbene ed onesto, ha rappresentato una delle più importanti e stimate eccellenze della nostra città, ricoprendo incarichi di prestigio all'interno della Magistratura, con competenza, passione e professionalità, doti che oggi mancano in ogni settore della vita, non solo quella pubblica.

Con animo profondamente commosso, noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerLo in vita, inviamo le sentite condoglianze del giornale la tófa, alla vedova, ai figli ed in particolare al dott. Sergio, nostro carissimo amico.

Il 13 maggio è venuta a mancare all'affetto dei Suoi la cara signora

MARIA FONTANAROSA
Ved. Palumbo

Commozione e partecipazione, ha destato la notizia della morte della cara signora Maria, da tutti benivolata e stimata.

Al figlio Eduardo, nostro amico, alle nuore, agli affezionati nipoti, ai parenti tutti ed in particolare alle famiglie Fontanarosa, Vitiello, Lombardo e Russo, giungano le affettuose condoglianze del nostro giornale.

CINEMA

Senza arte né parte

di SANTO GAGLIONE

Quando Alfonso Tammaro (Paolo Sassanelli), borioso impresario e proprietario dell'omonimo pastificio licenzia i suoi dipendenti per sostituirli con degli impianti meccanizzati, i tre operai Enzo, Carmine e Bandula (rispettivamente Salemme, Battiston e Shapi) si trovano improvvisamente disoccupati. Dopo i primi scoraggiati tentativi di reperire un nuovo impiego, occorre in loro soccorso la moglie di Enzo (Donatella Finocchiaro), che, ora impiegata del loro ex-capo nelle vesti di interprete, riesce a farli assumere come guardiani della collezione d'arte moderna acquistata proprio da Tammaro su consiglio della sua commercialista/amante al fine di rivenderla ai maggiori offerenti. Inizialmente sgomenti di fronte alla scoperta del prezzo di alcuni di questi articoli (fra cui uno dei "Buchi da setola" di Pascali, "Uova scultura" di Piero Manzoni e i tagli di Lucio Fontana) che ovviamente si allontanano da tutti i canoni classici a cui siamo stati abituati e che ai loro occhi appaiono come un insieme di cianfrusaglie, i tre, con l'aiuto di Giulio Beranek, simpatico delinquente, decidono di provare a replicare le opere d'arte per poi poterle sostituire agli originali ed infine piazzare questi ultimi sul mercato nero. Tutto sembra andare per il meglio, ma quando i loro lavori finiscono all'asta spacciati per autentici, la novella banda di falsari farà di tutto pur di evitare che vengano venduti, per paura di essere scoperti, coscienti che anche nelle opere che sembravano così facili da riprodurre è celato il tocco magico dell'artista, che loro non posse-

gono. Scopriranno poi che nessuno sembrerà far caso alla genuinità dei manufatti, poiché è "il prezzo che indica l'originalità". Così, se da un lato sembra che l'arte moderna e post-moderna possano risultare eccessivamente sbeffeggiate, bisogna anche riconoscere che nei protagonisti, complice lo studio della critica delle opere al fine di crearne dei doppi, nasce un sincero interesse per i contenuti delle stesse. Insomma, la nuova commedia di Giovanni Albanese, a otto anni da "A.A.A. Achille", si presenta come una variante del classico italiano "La banda degli onesti" del quale però non riesce a ricalcare l'inoscidabile umorismo. E ciò può sembrare strano, perché i membri del cast sono fra i migliori del nuovo cinema leggero italiano (di spessore le prove sia di Battiston che di Giulio Beranek) ma, a causa di una sceneggiatura non sempre frizzante e raramente originale, sono pochi i personaggi e le situazioni capaci davvero di strappare una risata piena (e fra questi bisogna doverosamente citare l'ottima prestazione di Ernesto Mahieux, nei panni di un impertinente ricettatore). In ultimo fa piacere ritrovare un Salemme in forma ed affiancato da attori del suo calibro, finalmente libero da dubbie personalità come Massimo Boldi e Giorgio Panariello, compagni di alcuni dei suoi ultimi lungometraggi.



RUBATO DA FACEBOOK

NOI CHE

I pattini avevano quattro ruote e si allungavano e stringevano svitando i bulloni. Il Ciao si metteva in moto pedalando. Dopo la prima partita c'era la rivincita e poi la bella e poi la bella della bella. Non siamo mai stati capaci di completare un album delle figurine Panini. Conoscevamo il palazzo "spuntatore". Le cassette si imbrogliavano nel mangianastri e ci toccava riavvolgerle con la matita. Al cinema usciva un cartone animato ogni dieci anni. Ascoltavamo i 45 giri nel mangiadischi. Si andava in cabina a telefonare col gettone. Il 1° novembre era Tutti i Santi, mica Halloween. Soffiavamo sulla foto fatta con la Polaroid appena uscita per farla asciugare prima. Sui graffi mettevamo il mercurio cromo e ci sentivamo stoici guerrieri feriti in battaglia. Nelle foto delle gite facevamo le corna. Quando a scuola c'era l'ora di ginnastica si usciva un'ora prima, perché mica c'era la palestra. Se a scuola la maestra ti dava un ceffone a casa poi ne beccavi due. Se accendevi la TV di notte c'era il segnale di interruzione delle trasmissioni con quel rumore fastidiosissimo. L'unica merendina in classe era il Buondi Motta del primo della classe e noi gli mangiavamo i chicchi di zucchero della glassa. Soffrivamo per l'addore delle vaschette di pane e mortadella nascoste sotto il banco. Mangiavamo subito tutte le more colte, anche quelle polverose. Bevevamo l'uovo fresco col buchino il alto e in fondo, fatti con lo spillone di mamma. In questo mese di Maggio ci lavavamo il viso con acqua e petali di rosa. Quando il dente di latte dondolava papà ce lo strappava e poi ci teneva per un attimo la gengiva fra le dita. Facevamo il bagno nella tinozza sul tavolo in cucina e chi arrivava secondo trovava l'acqua sporca e fredda. Mica le mamme ci hanno visto con l'ecografia.



FIOCCO ROSA

Il 24 aprile, giorno della Pasqua del Signore, è venuta alla luce in Varese la piccola Roberta, primogenita degli amici carissimi Enrico Maria Esposito e Grazia Spagnuolo. Anche se è nata lontana da Torre del Greco (da anni i genitori si sono trasferiti a Gavirate in provincia di Varese), la piccola Roberta ha tutti i caratteri somatici ed i lineamenti delle più belle bambine delle nostre zone.

Alla piccola Roberta, ai felicissimi genitori, ai nonni, gli auguri più affettuosi del nostro giornale.



Sede e deposito:
Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com
almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:
Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
Almalat la difende

